COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE QUARELLO

INDICE

PAG.

Sul processo verbale:

SANNICOLÒ 477, 478
PRESIDENTE 478
TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. 478
GRILLI 478

Congedo:

PRESIDENTE 478

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

FERRARIO: Rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio industria ed agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale. (*Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*). (968-B) 478
PRESIDENTE 478, 480
CAGNASSO, *Relatore* 478
FERRARIO 478
ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. 479

Votazione segreta:

PRESIDENTE 480

La seduta comincia alle 10,10.

FERRARIO CELESTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

Sul processo verbale.

SANNICOLO'. I colleghi ricorderanno che, durante la discussione del disegno di legge n. 1672, fummo tutti d'accordo nello stabilire che non sarebbe stato giusto concedere finanziamenti a quelle imprese che erano in grado di autofinanziarsi, anche perché queste imprese avevano dimostrato, con il loro assenteismo, di curare poco lo sviluppo di questo settore che avrebbe dato sollievo alla industria siciliana. Io desideravo introdurre un emendamento all'articolo 2, se non erro, emendamento che il Ministro non accettò. Sostituimmo allora l'emendamento con un ordine del giorno. Senonché, rileggendo l'ordine del giorno, ho rilevato che, nella sua affrettata stesura, esso non è stato compilato in maniera da dare una interpretazione univoca del nostro pensiero.

Infatti l'ordine del giorno dice: « La X Commissione unanime invita il Governo a disporre affinché i finanziamenti vengano concessi alle imprese che non sono in grado di autofinanziarsi e a quelle che presentino programmi che assicurino la massima continuità nello sfruttamento delle risorse locali ».

Ora, la dizione di questo ordine del giorno potrebbe interpretarsi nel senso che i finanziamenti vengano concessi alle imprese che non sono in grado di autofinanziarsi e a quelle che, pur essendo in grado di autofinanziarsi, presentino garanzie circa la continuità dello sfruttamento di queste risorse: il che non era il pensiero della Commissione poiché noi volevamo escludere le imprese in grado di autofinanziarsi.

Io penso che si potrebbe chiarire nel verbale che l'ordine del giorno va inteso nel senso che le due condizioni, cioè l'impossibilità di autofinanziarsi e la presentazione di programmi che assicurino la massima continuità nello sfruttamento delle risorse locali, debbano verificarsi congiuntamente.

Perciò alle parole: « e a quelle » si potrebbero sostituire le altre: « e che ».

PRESIDENTE. Se mal non ricordo, mi pare che si disse che era difficile giudicare sulle possibilità di autofinanziarsi.

SANNICOLO'. Quella è un'altra questione. Qui si tratta di un giudizio che deve emettere la Commissione affinché non vi sia la possibilità di una interpretazione non esatta. Allora, se i colleghi sono d'accordo, si potrebbe inserire nel processo verbale la precisazione che le due condizioni previste dall'ordine del giorno sono intese congiuntamente.

PRESIDENTE. Non mi sembra che l'ordine del giorno fosse così esplicito. In esso si invitava il Governo ad aiutare quelle imprese che mancano di mezzi.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Credo che, nella sostanza, siamo tutti d'accordo. Io penso che si potrebbe dire: « e a quelle, tra queste, ecc. ». Si potrebbe, comunque, ovviare alla difficoltà precisando che il Governo ha preso nota e che questo è il significato: cioè che, posta la condizione che i finanziamenti vengono concessi alle imprese che non sono in grado di autofinanziarsi, devono darsi i finanziamenti a quelle che, in queste condizioni, presentano programmi che assicurino la massima continuità nello sfruttamento delle risorse dell'isola.

SANNICOLO'. Sono d'accordo con l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Può darsi che vi siano delle imprese le quali abbiano la possibilità di autofinanziarsi, ma, dovendo espletare un completo programma, abbiano bisogno di altri fondi.

GRILLI. Mi pare che l'onorevole Ministro abbia esposto in modo molto chiaro il nostro pensiero.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato con questa precisazione.

(*Il processo verbale è approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Rocco.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Ferrario: Rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale. (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato). (968-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Ferrario: Rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale.

La proposta di legge è stata modificata dalla IX Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Cagnasso, ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

CAGNASSO, *Relatore*. Questa proposta di legge torna dal Senato alla nostra Commissione con modifiche formali agli articoli 2 e 3 e con una modifica sostanziale per quanto riguarda la data di cui all'articolo 4. Noi avevamo stabilito che la legge avesse effetto dal 13 dicembre 1949, mentre il Senato ha modificato questa data in quella del 1° gennaio 1944.

Lo scopo di questa proposta di legge è di ovviare ai danni apportati dalla svalutazione della moneta al trattamento di quiescenza dei funzionari delle Camere di commercio. Ora, col termine fissato dalla nostra Commissione, si veniva a frustrare in parte questo scopo poiché la svalutazione della moneta si è iniziata nel 1944-45.

La preoccupazione che sorge è se le Camere di commercio siano o meno in grado di sostenere la spesa che comporta la rivalutazione. Non si hanno dati precisi; comunque, dalle notizie che io ho assunto, la stragrande maggioranza delle Camere di commercio (eccezion fatta per dieci o dodici) aveva, ossequiente alla circolare del Ministero dell'industria, ottemperato a questa rivalutazione.

Comunque, io sono d'accordo per l'accettazione della modifica apportata dal Senato.

FERRARIO. Le modifiche apportate dalla Commissione del Senato — come ha precisato il relatore — sono di forma e di sostanza. La prima modifica formale è quella all'articolo 2, ove invece della parola: « prestatovi », il Senato propone la parola: « prestato ». Su questa modifica io credo che non valga la pena di discutere; così come ritengo che non sia il caso di discutere sull'altra modifica formale all'articolo 3, ove al posto del-

l'espressione: « alla spesa occorrente », il Senato ha sostituito: « alla spesa relativa ».

La modifica sostanziale è quella apportata all'articolo 4. La nostra Commissione aveva stabilito che questa legge avesse effetto dal 13 dicembre 1949, mentre il Senato ha stabilito che la legge stessa abbia effetto dal 1° gennaio 1944.

Mi permetto di ricordare ai colleghi che il mio primo emendamento sostitutivo era assai diverso da quello votato: esso fu ritirato in seguito all'opposizione di alcuni colleghi e anche in base alla dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il quale ebbe a dire che, essendo allo studio un provvedimento ministeriale che risolveva integralmente la situazione del personale delle Camere di commercio, in quella sede si sarebbe provveduto a regolarizzare la situazione dei fondi di quiescenza.

Il Senato, nel mutare la data di decorrenza, ha ritenuto che se si stabiliva una data posteriore all'inizio della svalutazione della moneta, lo scopo della legge veniva frustrato.

Varie proposte furono avanzate al riguardo: il senatore Caron propose come data di decorrenza il 1937, o il 1939; il senatore De Luca propose di dare effetto alla legge dalla data di liberazione (e fissava il 1944 per l'Italia del sud e il 1945 per l'Italia del nord); il relatore Caminiti, infine, propose che la legge avesse effetto dal 1° gennaio 1944. Bisogna dare atto all'onorevole Sottosegretario di essersi battuto con grande abilità, ma con sfortuna, perché ha avuto contro tutti i componenti della Commissione dai liberali ai comunisti, e l'emendamento Caminiti fu approvato all'unanimità.

Pertanto, vedendo realizzato, attraverso l'emendamento del Senato, lo scopo che mi ero prefisso, quello cioè di assicurare un trattamento di quiescenza umano non soltanto a coloro che andranno in pensione, ma anche a coloro che già sono in posizione di quiescenza, dichiaro di essere pienamente consenziente all'emendamento stesso.

Non ho le preoccupazioni dell'onorevole Cagnasso per quanto riguarda i fondi. Innanzi tutto, ricordo che le Camere di commercio hanno ottenuto un aumento dello 0,50 per cento sulle imposte camerali, proprio per questo scopo; in secondo luogo, noi sappiamo che quasi tutte le Camere di commercio hanno attuato questo trattamento di quiescenza, salvo una piccola minoranza. Ed allora, le preoccupazioni di carattere finanziario saranno risolte dalle singole giunte camerali. Eventualmente potremo, approvando un ordine del giorno, invitare il Ministro a dare tutto il suo appoggio all'opera che le giunte camerali riterranno di svolgere per assicurarsi i fondi necessari e far fronte agli oneri derivanti da questa legge.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* È inutile soffermarsi sulle correzioni di forma apportate dal Senato.

Circa la data di decorrenza della legge, io devo chiarire che, a suo tempo, la Commissione modificò il testo originario del proponente all'articolo 4, laddove si disponeva che la legge sarebbe entrata in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, perché ritenne che, essendo già trascorso molto tempo dalla presentazione della proposta di legge al giorno in cui la stessa veniva discussa e approvata, diversi funzionari, che nel frattempo avevano lasciato il servizio, sarebbero stati danneggiati, in quanto non avrebbero potuto avvantaggiarsi di questo provvedimento. Allora, come conseguenza di questo ragionamento, si retrodatò la legge al 13 dicembre 1949, cioè alla data sotto la quale la proposta era stata annunciata alla Assemblea.

Il Senato riprese questo argomento e convenne con la Commissione della Camera che bisognava cercare di stabilire una parità di condizioni fra tutti i funzionari che erano stati dimessi dalle Camere di commercio successivamente alla svalutazione della lira; ma osservò che, una volta accettato il principio, lo si doveva accettare con tutte le conseguenze, e che tutti dovevano beneficiare delle provvidenze previste dalla legge. Ed ecco come la Commissione mutò la data in quella del 1° gennaio 1944.

Ha fatto presente l'onorevole Ferrario che da parte del rappresentante del Governo vi è stata opposizione. È bene chiarire che questa opposizione non era di carattere giuridico, ma di opportunità. Il rappresentante del Governo ebbe allora delle esitazioni, tanto più che non conosceva il pensiero di qualche altro dicastero interessato, sulle conseguenze a cui avrebbe portato la approvazione del principio di riaprire dei rapporti già definiti e liquidati. Non si trattava, in realtà, di aumentare il trattamento di quiescenza dei funzionari che erano stati dimessi da molto tempo, ma il cui rapporto ancora non era stato definito, in quanto la liquidazione di quiescenza non era stata fissata e non era stata pagata; ma si trattava, invece, di andare oltre e riaprire i rapporti con funzionari già dimessi e liquidati. Ora, si diceva, ciò

avrebbe potuto costituire un principio estensibile ad altre circostanze, col pericolo di non si sa quali conseguenze. Ecco perché il rappresentante del Governo si oppose.

Poiché la proposta ritorna alla Commissione della Camera con questa modificazione del Senato, il Governo fa presente che non essendovi impedimenti di carattere giuridico, ma trattandosi soltanto di una questione di opportunità, non ha più motivo di opporsi, e la Commissione può decidere liberamente, considerando che, dal lato finanziario, non vi sarà un eccessivo onere per le Camere di commercio, perché trattasi di pochi casi e perché le stesse Camere di commercio sono state messe in condizione di poter fare fronte alla nuova situazione. Infatti, come la Commissione sa, sono state aumentate le aliquote, e questo aumento dà un gettito tale da poter affrontare il maggiore esborso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

L'articolo 1 è rimasto invariato.

L'articolo 2 è stato così modificato dal Senato:

« La rivalutazione, di cui al precedente articolo, viene effettuata dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura tenuta alla amministrazione del trattamento di quiescenza di ciascun interessato, e l'onere relativo è da essa ripartito fra le varie Camere di commercio, industria ed agricoltura presso le quali lo stesso ha prestato effettivo servizo, e per ciascuna in proporzione ai periodi di servizio prestato ».

È stata cioè sostituita la parola finale « prestatovi » con « prestato ».

Pongo in votazione tale modifica.

(*È approvata*).

Passiamo all'articolo 3 nel testo del Senato:

« Alla spesa relativa per la rivalutazione di cui agli articoli precedenti ciascuna Camera di commercio, industria ed agricoltura provvederà con le eventuali disponibilità o con appositi stanziamenti di bilancio ».

Anche in questo articolo vi è una semplice modifica formale. In luogo di: « Alla spesa occorrente » come era nel nostro testo, si dice: « Alla spesa relativa ».

Pongo in votazione tale modifica.

(*È approvata*).

L'articolo 4 è così concepito:

« La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1944 ».

In questo articolo la data del « 1° gennaio 1944 », sostituisce la data « 13 dicembre 1944 » da noi precedentemente approvata.

Pongo in votazione l'articolo così modificato.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

FERRARIO: « Rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio, industria e agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale » (968-B):

Presenti	31
Votanti	30
Astenuti	1
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Ariosto, Bigiandi, Bottai, Cagnasso, Cerreti, Chieffi, De' Cocci, Dami, Faralli, Ferrario, Giolitti, Grassi, Grilli, Improta, Invernizzi Gaetano, Lettieri, Lombardini, Manuel Gismondi, Mazzali, Menotti, Moro Gerolamo Lino, Novella, Pignatelli, Puccetti, Quarello, Rapelli, Sannicolò, Semeraro Gabriele, Stuani.

Si è astenuto:

Fascetti.

È in congedo:

Rocco.

La seduta termina alle 10,55.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI